

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'ufficio dell'immigrazione al Ministero di agricoltura della Repubblica Argentina, l'anno 1907 giunsero in quello Stato 329,122 individui e ne uscirono 205,732, così distribuiti:

	Arrivati		Partiti	
Passeggeri d'oltremare	15,284	}	12,497	}
" da Montevideo.	55,914		15,172	
Immigrati da Montevideo	48,281	}	47,873	}
" d'oltremare	209,103		90,190	
	<u>329,122</u>		<u>205,732</u>	

Secondo i calcoli fatti dallo stesso ufficio, classificando gli immigranti arrivati da paesi d'oltremare secondo la loro nazionalità, il maggiore numero d'arrivi fu dall'Italia (90,282) e dalla Spagna (82,606); in proporzioni assai minori ne giunsero dalla Russia (9530), dalla Turchia (7436), dalla Francia (4125), dall'Austria Ungheria (4659), dalla Germania (2322), dalla Gran Bretagna (1659), dal Portogallo (1118).

Mentre diminuiscono sensibilmente gli arrivi dall'Italia e dalla Russia (la cui emigrazione è pure in gran parte agricola) si nota un aumento di circa 3000 persone sull'immigrazione spagnola, ma ciò può spiegarsi, almeno in parte, con ragioni che riguardano il paese di provenienza anzichè quello di destinazione, con le speciali condizioni, cioè, del mercato del lavoro nella Spagna e per la previsione di prossime disposizioni restrittive della emigrazione (1).

Indipendentemente da tali ragioni ha pure grande influenza

(1) La nuova legge spagnola sull'emigrazione fu approvata il 21 dicembre 1907.

su questo aumento la circostanza che se l'ambiente economico argentino si è rivelato negli ultimi anni meno favorevole di prima alla classe agricola, che è ancora fornita in notevole proporzione dagli Italiani, esso si mantiene, però, sempre buono per quelle categorie di persone (commessi di negozio, domestici) che costituiscono la quasi totalità del contingente spagnolo.

L'anno 1907 non è stato quindi soverchiamente favorevole alla immigrazione nell'Argentina. Vi si sono scontate, dai coloni, le conseguenze dei cattivi raccolti parziali del 1905-1906 e 1906-1907 che avevano in quello Stato creato una situazione di cose piuttosto anormale. È bensì vero che nel triennio 1904-1906 il saldo netto della emigrazione (tenuto, cioè, conto anche dei rimpatri) aveva presentato aumenti così forti da lasciar prevedere che questa avrebbe dovuto ripiegarsi anche se le condizioni si fossero mantenute normali. Ma certamente il cattivo esito del raccolto ha contribuito a far precipitare le cifre. Si calcola che la differenza in meno fra il saldo netto migratorio del 1907 e quello del 1906 abbia raggiunto il 40 per cento.

Si ha infatti:

	1906	1907
Entrate (passeggeri e immigranti)	302,249	329,122
Uscite (id.)	103,852	205,732
	<u>198,397</u>	<u>123,390</u>

In queste cifre colpisce soprattutto l'enorme aumento di rimpatri saliti nel 1907 a 205,000, da 103,000 che furono nel 1906, anno nel quale essi avevano pur raggiunto il massimo dal 1870 in poi; nè aumento così importante può trovar per intero la sua giustificazione nella notevole diminuzione dei prezzi del viaggio di ritorno, dovuti alla concorrenza fattasi dalle Società di navigazione, come sembrerebbe ritenere la Direzione dell'immigrazione nel suo rapporto. È noto infatti che i noli ribassarono soltanto nel settembre 1907, giungendo al minimo nell'ottobre successivo, per poi rialzare di poco nel dicembre e infine tornare normali nel gennaio 1908. Orbene, alla fine di agosto 1907 erano già partiti dall'Argentina per l'Europa

65,186 emigranti, contro 60,124 che avevano rimpatriato durante tutto l'anno 1906. Percui anche se i noli di ritorno si fossero mantenuti alti sino alla fine del 1907, i rimpatri avrebbero pur sempre ecceduto quelli dell'anno precedente.

Esaminiamo ora particolarmente la diminuzione verificatasi nella immigrazione italiana verso la Repubblica Argentina e le sue cause principali.

Il numero dei nostri emigranti verso quello Stato era durante l'ultimo sessennio 1902-1907 (1) grandemente aumentato, venendo a raggiungere nel 1906 (114,818) un limite non prima raggiunto, anche nel periodo di maggiore floridezza economica per la Repubblica. Questo aumento subì nel gennaio 1907 un primo arresto che non poteva trovare intera giustificazione nella diminuzione delle partenze di piroscafi pel noto sciopero della gente di mare. Nè, come si osservava nella precedente relazione, la ripresa verificatasi nei mesi successivi fu tale da colmare appieno quella prima diminuzione; mentre, d'altra parte, in quegli stessi mesi aumentavano in modo considerevole i rimpatri, contrariamente a quanto si era verificato nel passato, in cui i nostri agricoltori potevano trattenersi nell'Argentina qualche tempo ancora dopo i primi raccolti per accrescere i loro risparmi.

Nella relazione dello scorso anno si osservava:

“ Questi due fatti insieme, non potendo spiegarsi con circostanze riferibili al paese di provenienza, denotano di per sè un mutamento nelle condizioni del paese di destinazione. Sembra infatti che, per quelle alternative non rare a verificarsi in paesi i quali, come l'Argentina, poggiano le loro principali risorse sulla produzione agricola,

(1) Secondo i dati del Commissariato, l'emigrazione italiana per la Repubblica Argentina è stata nel sessennio 1902-1907 la seguente:

Anno	Emigranti	
1902	32,100	
» 1903	40,581	»
» 1904	59,964	»
» 1905	86,346	»
» 1906	114,818	»
» 1907	80,649	»

le condizioni della Repubblica non volgono ora molto favorevoli alla immigrazione „.

Da una relazione allora presentata al Ministero argentino della agricoltura dal competente Ufficio di statistica, la raccolta del mais, uno dei principali prodotti dell'agricoltura locale, era prevista in 1,820,000 tonnellate, cifra assai esigua di fronte a quella di 5,500,000 tonnellate che lo stesso Ufficio di statistica aveva indicato per l'anno agricolo precedente. La deficienza del raccolto, non poteva in un paese essenzialmente agricolo come l'Argentina, non causare una ripercussione generale sull'andamento degli affari (resa anche più grave dalla sovrabbondanza della mano d'opera, dovutasi alla straordinaria immigrazione del quinquennio precedente) e doveva soprattutto far risentire le sue conseguenze sulla nostra emigrazione che, nell'Argentina, è composta nella sua grande maggioranza di agricoltori.

Le previsioni del Commissariato, come abbiamo visto, ebbero quindi pieno riscontro nella realtà e la corrente emigratoria italiana verso la Repubblica scese da 114,818 emigranti, quanti erano stati nel 1906, a 80,649, con una diminuzione di 34,169 individui.

Contemporaneamente, secondo i dati raccolti dal Commissariato, i rimpatri di italiani, che nel 1906 erano stati di 23,390, salivano nel 1907 a 49,867.

Nel seguente specchio sono messe in relazione, per quanto riguarda il Plata, le cifre dei partiti in ciascuno dei due anni con quelle dei ritorni (1):

	1906	1907
Italiani emigrati	109,107	75,836
Italiani rimpatriati	23,390	49,867
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati . .	85,107	25,969

(1) Come è noto, nelle cifre degli emigranti diretti al Plata si comprendono anche quelli che sbarcano a Montevideo (Uruguay). Questi, però, costituiscono un contingente assai esiguo, tale che non toglie alcun valore a quanto è dedotto dalle cifre sopra riportate. Così, mentre nel 1906, sbarcavano a Buenos Aires 108,564 emigranti italiani e 75,036 nel 1907, scendevano a Montevideo, rispettivamente nei due anni, 543 e 800.

La percentuale dei ritorni sui partiti è stata del 21 % nel 1906 e del 66 % nel 1907 (1).

Accenniamo ora alle cause principali che hanno determinato questa forte diminuzione della nostra immigrazione verso l'Argentina.

Nei primi anni dell'ultimo decennio, in seguito a buone annate agricole ed a favorevoli circostanze del mercato internazionale, l'Argentina poté vendere con profitto i suoi prodotti inoltre relativamente abbondanti per effetto della siccità australiana (lane) e delle guerre anglo-boera e russo-giapponese (cereali e animali); il progresso realizzato nei trasporti a mezzo di piroscafi-ghiacciaie permise al prezzo delle carni argentine di livellarsi a quello delle carni europee. Il complesso di questi fattori si ripercosse sulla bilancia commerciale del paese nel senso che, avendo dato origine ad un forte aumento nella quantità e nel valore delle esportazioni, la differenza attiva del commercio internazionale divenne sensibile.

A causa appunto di questa favorevole situazione l'immigrazione verso l'Argentina ebbe nel decennio di cui trattasi un enorme sviluppo.

Ma la speculazione fondiaria e l'aumento degli affitti delle terre resero, nella pratica, impossibile al nuovo arrivato l'acquisto ed anche la lavorazione della terra col sistema dell'affitto.

Così, mentre le colture dei cereali si sviluppavano per effetto del graduale aumento estensivo del podere medio, gli immigrati non potevano trovare occupazione che nei centri urbani (lavori edilizi ed in genere manuali) nelle costruzioni ferroviarie e nei lavori temporanei dei raccolti.

Pertanto l'immigrazione, in un paese agricolo quale è l'Argentina, diveniva di più in più operaia, sensibilmente uguale, cioè, a quella che si dirige nell'America del Nord.

Dato questo stato di cose, era facile prevedere che una diminuzione nelle produzioni agricole per effetto di fattori fisici sfavo-

(1) La statistica argentina accusa una diminuzione di 37,066 immigranti italiani nel 1907 a confronto del 1906, essendo l'anno scorso sbarcati nel Rio de la Plata 90,282 connazionali contro 127,348 ivi giunti nel 1906.

revoli, un peggioramento nelle condizioni di vendita dei prodotti (diminuzione nei prezzi) e il sorgere di preoccupazioni nel campo finanziario internazionale, dovessero avere gravi ripercussioni sul movimento migratorio argentino.

Per effetto delle due prime circostanze ora enunziate, e dello inconsiderato impulso dato alle importazioni, la bilancia mercantile scese ad un attivo di milioni 588 nel 1905, a milioni 122 nel 1906, ed a 50 milioni nel 1907.

Mentre cresceva il debito verso i mercati esteri, l'importazione di capitali diveniva per effetto delle preoccupazioni finanziarie internazionali, lenta e difficile.

E così, mentre la speculazione edilizia e fondiaria peggiorava le condizioni del proletariato urbano e rurale, il rialzo dell'interesse e la maggiore cautela negli sconti impediva l'inizio di nuovi e grandi lavori, essendo già circostanza favorevole che quelli iniziati non fossero interrotti.

La diminuzione dell'immigrazione e l'aumento dei rimpatri si presentava, in queste condizioni, logica e necessaria.

Per l'anno in corso è a prevedersi che l'emigrazione degli italiani pel Plata (114,818 nel 1906 e 80,649 nel 1907) diminuirà ulteriormente. Già nei primi 4 mesi del corrente anno si rileva, come risulta dal seguente specchio, questa diminuzione, non ostante che nei mesi corrispondenti del 1907, a causa dello sciopero degli equipaggi, i piroscafi con bandiera nazionale fossero rimasti fermi in porto:

**Movimento degli emigranti italiani
nel primo quadrimestre 1906, 1907 e 1908 pei paesi del Plata.**

	1906		1907		1908	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio. . . .	8,474	651	3,707	1,128	4,658	2,834
Febbraio . . .	5,725	768	9,398	1,850	4,192	1,667
Marzo.	5,262	2,241	5,673	6,623	4,248	3,994
Aprile	5,168	2,015	4,253	5,542	2,643	5,672
Totale.	<u>24,629</u>	<u>5,675</u>	<u>23,031</u>	<u>15,143</u>	<u>15,741</u>	<u>14,169</u>

La previsione di cui sopra è cenno, è confortata dalle circostanze seguenti:

a) i coloni sono in gran parte gravati di debiti per effetto del cattivo raccolto di frumento e lino nel 1905-906 e di quello pessimo di grano turco nel 1906-907. Essi speravano di pagare le vecchie pendenze col raccolto del 1907-908, ma non lo potranno perchè, mentre crebbe l'interesse del denaro, crebbero del pari le esigenze dei braccianti, rincararono i concimi, aumentarono le tasse, le spese di esercizio ed i canoni di affitto e si ebbero forti danni parziali nel frumento a causa della grandine (Cordoba), delle piogge troppo abbondanti (Santa Fè ed Entre Rios), della grandine e dei venti (Buenos Aires).

Intanto la prolungata siccità sarà causa che il raccolto del frumento non risulti sensibilmente superiore a quello scarsissimo del 1906-907. Questo complesso di sfavorevoli circostanze potevano essere compensate dall'alto prezzo raggiunto dai cereali per effetto delle notizie sulla deficienza del raccolto frumentario europeo e nord-americano, ma la dipendenza finanziaria dei coloni e l'astuzia degli esportatori che ne approfittano abilmente fece precipitare i prezzi;

b) l'esercizio della pastorizia non è stato nel suo complesso troppo favorevole, per effetto della discesa dei prezzi e della difficoltà della vendita delle lane, per una parte notevole rimaste nei magazzini, sebbene venissero offerte a prezzi bassissimi. A ciò si aggiunga che le cavallette e la siccità danneggiando i prati hanno causato una sensibile mortalità nel bestiame;

c) a motivo della rarefazione dell'oro su quasi tutti i mercati, è cessato il facile giro del capitale, rimanendone così impedito lo sviluppo delle imprese e dei lavori.

Per tutte queste circostanze, i cui effetti, è a presumere, si faranno sentire nell'anno in corso ancor più che nel precedente, non può l'Argentina offrire facile e proficua occupazione a un notevole contingente di immigrazione, il quale dovrebbe pertanto ancora decrescere.

2. — Opera delle Associazioni di patronato.

Nel 1907 l'azione dei Patronati nell'Argentina fu non meno attiva che negli anni precedenti, tanto da poter far fronte alle continue urgenti richieste degli emigranti, che a causa della minore elasticità offerta dal mercato del lavoro ricorrevano maggiormente che in passato all'opera del Patronato per soccorsi ed aiuto.

Si andarono gradualmente applicando all'organizzazione e al funzionamento dei Patronati le disposizioni che furono suggerite dall'esperienza del passato e di cui è già fatto cenno nella relazione precedente.

Per poter mettere in grado i Patronati di intensificare la loro azione in favore degli emigranti, con nuove forme di previdenza e di assistenza, si ebbe anche cura di accrescere il concorso finanziario loro corrisposto sul fondo dell'emigrazione.

Così, il sussidio concesso al Patronato in Buenos Aires venne aumentato da lire 25,000 a lire 63,000 e ciò per metterlo in grado di svolgere il programma studiato di comune accordo con le regie autorità diplomatiche e consolari in Buenos Aires e l'Ispettoreviaggiante del Commissariato.

La Società di Patronato riceve del resto un altro sussidio di lire 4000 annue dal Ministero degli affari esteri, come contributo pei rimpatri di indigenti ed approfitta (per la tutela legale dei connazionali) del fondo di lire 10,000 messo a tale scopo a disposizione della regia Legazione.

Nel solo primo trimestre del 1907 le domande di rimpatrio rivolte al Patronato da connazionali residenti nell'Argentina ammontarono a 512, e di queste 401 vennero accolte. In seguito, con la riduzione apportata nei noli di ritorno dalla guerra di tariffe impegnatasi fra le imprese navali, queste domande andarono gradualmente diminuendo. In tutto l'anno inoltre il Patronato funzionò da ufficio di collocamento a favore dei nostri emigrati e dovè in più casi provvedere direttamente ai loro più urgenti bisogni anche con soccorsi in denaro.

Col nuovo regolamento del Patronato entrato in vigore il primo gennaio dell'anno in corso, si sono stabilite rigorose norme per la concessione dei sussidi e per l'ammissione temporanea degli indigenti in ricoveri adatti, specificando a quali precise categorie di persone possa essere accordata l'assistenza del Patronato.

Per quanto riguarda i rimpatri gratuiti fu stabilito che essi potessero venire concessi alle seguenti categorie di persone:

1° vedove e orfani minorenni;

2° indigenti inabili al lavoro od affetti da malattie per le quali il medico giudichi necessario il rimpatrio;

3° indigenti sopra i 60 anni, purchè non abbiano nel paese parenti obbligati a corrispondere loro gli alimenti.

Si stabilirono pure le norme pel funzionamento dell'ufficio come organo di collocamento e di assistenza legale dell'emigrante in caso di controversie in merito al contratto di lavoro.

Ad agevolare l'applicazione delle nuove norme regolamentari, il Consiglio del Patronato ha creduto di dover rinnovare il personale dell'Istituto nominando anche un nuovo direttore, in seguito a concorso per titoli.

Così il Patronato sufficientemente dotato di mezzi finanziari, provveduto ormai di un personale completo e di un ordinamento interno rispondente ai bisogni della tutela dei nostri emigranti, può ritenersi ora in grado di dare buoni frutti.

Il *Patronato in Paranà* ha attraversato, nei primi mesi del 1907, un momento di crisi in seguito alla fuga del segretario della Società con alcune centinaia di lire. Fu subito promossa un'inchiesta che, per la momentanea assenza dell'ispettore del Commissariato, venne affidata ad un ufficiale consolare. Si provvide poi alla nomina del nuovo segretario ed a rimborsare ai connazionali danneggiati l'importo constatato dei danni.

Disgraziatamente, a causa degli attriti fra i vari elementi della colonia italiana in Paranà, taluni intrapresero una mal celata campagna contro l'*Associazione del Patronato* che perdette in poco tempo oltre la metà dei soci.

Nell'ottobre scorso l'Ispettore del Commissariato si recò a Paraná per studiare la nuova situazione in cui quel Patronato era venuto a trovarsi e per concretare d'accordo coll'Amministrazione interessata un nuovo fabbisogno finanziario ed un ordinamento amministrativo tali da mettere l'Istituto in grado di raggiungere i fini che il Commissariato si propone.

Le proposte del nostro Ispettore, ritenute convenienti dal R. Console generale in Rosario, nonchè dal R. Ministro in Buenos Aires, riportarono l'approvazione anche del Commissariato.

Per tal modo il sussidio del Patronato in Paraná fu elevato da lire 3000 a lire 8000.

È doveroso tributare lode all'attuale presidente dell'Istituto per l'interessamento e lo zelo dimostrati nel momento più critico e pel disinteresse col quale, anticipando del suo le somme di denaro occorrenti pel Patronato, quando per le sottrazioni dell'impiegato infedele e la diminuzione nel numero dei soci, più grave era il bisogno, impedì che esso cessasse di funzionare.

Anche per il Patronato in Cordoba si è proposto al Commissariato un completo piano di riforme amministrative miranti all'intensificazione dei vari servizi di tutela degli emigranti, e per ottenere le quali si richiede un sussidio annuo di lire 10,000 in confronto delle attuali lire 3000.

La concessione di tale aumento si presenta giustificata di fronte ai nuovi sussidi accordati ai Patronati in Buenos Aires e in Paraná e risponde alle necessità più urgenti.

Anche le proposte di riforma del Patronato in Cordoba vennero concretate fra quel R. Console e l'Ispettore del Commissariato ed appoggiate dallo stesso R. Ministro conte Macchi di Cellere, il quale così autorevole e prezioso interessamento ha sempre portato ai problemi della nostra emigrazione nell'Argentina.

Nella vasta zona che costituisce la giurisdizione del R. Consolato in Cordoba, e che comprende ben 10 provincie ed un Territorio federale, sono sorte, a cura del R. Console, cav. Notari, due sezioni di Patronato autonome nella città di Santiago dell'Estero

e nella colonia Morteros. Queste due sezioni di Patronato rimisero al Commissariato il rendiconto della loro gestione finanziaria fino al 31 dicembre 1907.

Si tratta di piccole istituzioni ma utilissime, che è bene aiutare e che sarebbe desiderabile si moltiplicassero; sia nelle principali colonie agricole, come nelle minori città, sprovvedute di rappresentanza consolare.

Il cav. Notari infine annunzia la prossima istituzione di una sezione autonoma del Patronato in San Luis.

Entro il corrente anno sarà poi un fatto compiuto l'istituzione di un Patronato in Rosario, del quale già esiste e venne rimesso per esame al Commissariato un prospetto completo.

Il Patronato in Rosario, ossia del principale centro argentino dopo Buenos Aires, riempirà una lacuna fin qui lamentata e gioverà indubbiamente a dare al servizio dei Patronati nell'Argentina quell'assetto stabile ed efficace che ancora è in gran parte da raggiungere.

Rosario è il centro verso cui affluisce di preferenza la nostra emigrazione temporanea al tempo dei raccolti, e il centro ferroviario più importante della più antica e sviluppata zona agricola argentina e quindi i bisogni da soddisfare in riguardo alla tutela della nostra emigrazione sono notevoli.

3. — Opera dell'Ispettore viaggiante all'Argentina.

Molto utile per l'azione di riordinamento e per lo sviluppo dei Patronati nell'Argentina di cui è fatto cenno nel precedente paragrafo, risultò la presenza in Buenos Aires del R. Ispettore dell'emigrazione, Rag. Umberto Tomezzoli.

Il R. Ispettore, che dopo una non lunga permanenza presso il Commissariato, ritornò nell'Argentina nell'agosto 1907, si occupò, oltre che dei Patronati, di indagare le reali condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali in quell'importante centro della nostra emigrazione agricola. Risultato degli studi e delle indagini

fatte dal signor Tomezzoli nel corso della sua missione è una lunga e diligente serie di rapporti che fu pubblicata in tre fascicoli del Bollettino dell'emigrazione (1), a cui si rimanda il lettore per una più compiuta conoscenza della materia.

Accenneremo qui soltanto che nei mesi di ottobre e novembre del 1907 il R. Ispettore, d'intesa con la R. Legazione in Buenos Aires, compì un giro d'ispezione nelle più vaste zone agricole della Repubblica, e precisamente nella maggior parte delle provincie di Cordoba e di Santa Fè e in talune regioni di quella di Buenos Aires e della Pampa Centrale.

Scopo di questa serie di gite era quello di conoscere colla maggiore sicurezza possibile le condizioni del mercato del lavoro agricolo di fronte alle esigenze create dall'imminente raccolto e dal generale rincaro delle sussistenze e dei servizi.

Così pure, in occasione della sua gita a Paranà, quando si trattò di studiare il piano delle riforme da introdurre a quell'istituto di Patronato, il R. Ispettore potè fare una rapida corsa in talune colonie della provincia di Santa Fè, allo scopo principale di conoscere i probabili effetti della siccità e della invasione delle cavallette sul raccolto del *mais*.

Da queste accurate ispezioni il signor Tomezzoli trasse il convincimento che le condizioni complessive dei coloni in quelle località lasciano poco sperare in un miglioramento ed in uno sviluppo notevoli.

I canoni di affitto, le tasse, il prezzo dei generi di consumo, le prestazioni d'opera hanno anzi marcata tendenza ad accrescersi, mentre le quotazioni che la speculazione ha fatto raggiungere ai terreni, permette solo, in casi eccezionali, e ad una parte minima dei vecchi coloni, l'acquisto della proprietà.

Le speranze della classe agricola italiana nell'Argentina di migliorare le proprie condizioni economiche sono in gran parte svanite, per effetto della crisi finanziaria nord-americana ed europea e per il tracollo subito dai prezzi dei cereali.

(1) V. Bollettini dell'Emigrazione n. 16 e 17 del 1907 e n. 3 del 1908.

4. — Sussidi ad opere di patronato e ad altre istituzioni di assistenza.

Diamo nel seguente prospetto le cifre dei sussidi accordati sul fondo per l'emigrazione ai Patronati ed alle istituzioni di assistenza a favore degli immigrati italiani nell'Argentina per gli anni finanziari 1906-907, 1907-908, e quelle proposte pel 1908-909:

	SOMMA pel 1906-07	SOMMA pel 1907-08	SOMMA proposta pel 1908-09
Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires . .	25,000	44,000	63,000
Società di patronato in Cordoba	3,000	3,000	8,000
Società di patronato in Rosario	"	"	30,000
Ufficio di patronato e rimpatrio in Paraná	3,000	5,500	8,000
Ospedale italiano di Santa Fè	3,000	3,000	3,000
Ospedale italiano Garibaldi in Rosario . .	"	"	1,000
Ospedale italiano in Cordoba	"	"	10,000
	34,000	55,500	123,000